

Dissesto idrogeologico, Realacci: dal governo tentativo serio, speriamo funzioni

Dal presidente della commissione Ambiente apertura di credito per le misure varate da P. Chigi

21 novembre 2014 - “Il tentativo è serio. Per la prima volta le risorse in gioco sono rilevanti, anche dal punto di vista del volano economico e occupazionale”. Il presidente della commissione Ambiente di Montecitorio, Ermete Realacci, avalla il piano presentato dal governo giovedì a Palazzo Chigi, che prevede interventi contro il dissesto idrogeologico nelle principali aree metropolitane per nove miliardi nei prossimi sei anni. “Il piano – spiega Realacci - è piuttosto un sottinsieme di un progetto un po’ più esteso, che comprende principalmente due parti: una è il recupero di soldi non spesi negli anni passati, che ammontano più o meno a quattro miliardi di euro. L’altro pezzo consiste nel mettere a regime un investimento, a valere sui fondi comunitari 2014-2015, che già l’Ue destina in parte a misure sul mutamento climatico, che ammonta più o meno a un miliardo all’anno”. Sullo spreco di risorse degli anni passati, il punto di vista di Realacci è che “i soldi non sono stati spesi per una serie di motivi, non ultima l’incapacità amministrativa. Faccio l’esempio della Sicilia, che da sola ha un miliardo di euro non speso per la depurazione delle acque, e c’è una procedura d’infrazione Ue aperta. L’altro problema, come è noto, è di eccessiva burocrazia e contenziosi amministrativi. Difatti – prosegue Realacci - una delle parti interessanti dello sblocca-Italia, è quella che prevede che il contenzioso giudiziario, per le opere importanti per la sicurezza dei cittadini, non arresti i lavori. Eravamo arrivati a un punto che nelle imprese costruttrici più grandi, lavoravano più avvocati che ingegneri. Persiste però – conclude - un problema di ‘ultimo miglio’ della protezione civile, di educazione dei cittadini e di allarme. La gente non può morire annegata in auto, è assurdo”.